

ville, tanto caratteristiche e belle, i quali non sieno o diroccati, o convertiti in magazzini; non c'è più un appezzamento di terreno che conservi la ricchezza dell'antica vegetazione; e gli alberi sono pressochè tutti scomparsi... »

Il de Maria aveva acquistato il palazzo Minelli, contiguo alla *casa dei tre occhi*, nell'intento di salvare almeno quello dalla rovina delle costruzioni vicine. Villa Minelli, bella costruzione della decadenza, che deve la sua fronte severa sulla fondamenta al disegno del Longhena, e quella interna verso gli orti, forse, allo Scamozzi; villa famosa per nobiltà di fasti e di tradizioni, e la cui maggiore ricchezza erano gli orti superbi,



Marius Pictor

! ampi non meno di un chilometro quadrato, che le schiudevano la vista sull'incomparabile giro della laguna. Quel terreno degli orti Minelli, era anticamente diviso così: dalla villa alla laguna, partiva un grande viale fiancheggiato da alberi, e nel mezzo di esso viale si apriva un'ampia rotonda, che formava il centro del fondo, e dalla quale si diramavano a raggi, altri otto viali minori. Al tempo degli austriaci, quel terreno era diventato Campo di Marte, ed i viali minori erano scomparsi, rimanendo solo intatto il viale principale, ricco di ben 180 alberi vetusti. — Poi quel terreno era passato al Ge-

nio Militare. Avendo sentore che il Genio Militare voleva disfarsene, il de Maria era entrato in trattative per acquistarlo, onde ridurre il sito all'antico splendore; ma il Comune si fece avanti, e lo fece suo per diritto di prelazione, onde destinarlo ad usi industriali e per case popolari. Lì presso aveva posto la sua fabbrica di ghiaccio artificiale, il Tanner.

Mario de Maria non potè vincere la sua bella battaglia: i tempi non erano ancora maturi per una piena rivendicazione dei diritti della nostra Giudecca. Ma resta ad onore dell'eminente artista, che egli abbia tentato di opporsi all'andazzo dei tempi, e come egli abbia compreso ed affermato che la Giudecca è una delle parti più belle, e quindi più degne di considerazione e di riguardo, della Venezia nostra.